

Prezzi di Associazione

Table with subscription rates: Anno, Semestre, Trimestre, etc.

Prezzo per le inserzioni

Del corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 50. -

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

POLITICA ECCLESIASTICA

L'Osservatore Romano traduce dalla Zukunft di Berlino, il seguente articolo importantissimo.

I grandi avvenimenti progettano, di consueti, lungo tempo prima che succedano la loro ombra.

Appoggiato a questo volgare luogo comune giornalistico, un giornale liberale berlinese profetava poco tempo fa che noi, in seguito al recente e per verità antidiplomatico incidente. Schözer, saremo ad certo alla vigilia di nuove agitazioni politico-ecclesiastiche e forse anche davanti di una rottura colla Santa Sede.

Fortunatamente però la supposta tensione fra Roma e la Prussia è più apparente che reale e per fermo non è molto lontano il giorno in cui, con una categorica smentita, si disperderà tutta questa fantasmagoria, parto di allucinazioni liberali.

Quanto alle pretese rivelazioni dell'Hamb. Corresp. non si tratta che d'un trucco elettorale, né più, né meno! Ed il giuoco che vanno facendo i signori del partito medio, è troppo trasparente, perché, circa al medesimo si possa rimanere anche per un momento solo in dubbio.

Comunque, è sempre deplorabile che i grandi e comuni interessi ecclesiastici che colla eventuale ripresa del Kulturkampf verrebbero di nuovo messi in questione,

possano, anche per un momento solo, venir danneggiati in simili frivole mene olettorali. Non è necessario essere cattolico per interessarsi ardentemente, e con ragione, di ciò che per formulare un aspro rimprovero al liberalismo, il quale nella scelta dei suoi mezzi d'agitazione in verità non è troppo scrupoloso.

Il Kulturkampf (chi osa ancora metterlo in dubbio?) ha fatto omai il suo tempo. Tutta la nazione oggi, che è avvertita l'ebbrezza liberale ed è sganciato il velo d'un antisociale grossolano fanatismo, lo condanna siccome un grave errore politico, che bisogna riparare il più presto che sia possibile, se pur non si vuole allargare di più la voragine confessionale che esso seppa scavare fra il popolo, o per scongiurare all'interno un futuro insopportabile stato di cosa. Nulla di buono può fruttare il seme velenoso dell'esacerbazione religiosa, e la guerra al sentimento religioso dei nostri concittadini cattolici.

Un'esperienza di dieci anni ci ha dato in proposito sufficienti lezioni. La Prussia ha dovuto pagar ben cara questa concessione al liberalismo ed alla rivoluzione camuffata incarnata nel medesimo, e l'ha pagata tanto cara, che oggi è costretta di sbarazzarsi per propria iniziativa di tutte le sarreglie del Kulturkampf. Nel frattempo si è radicata la convinzione, che il Kulturkampf è senza dubbio alcuno la negazione dell'unità nazionale! Per conseguenza se noi vogliamo promuovere seriamente l'edificio intiero sociale-economico, dobbiamo necessariamente gettare un ponte sull'abisso che ci divide ancora da tanti milioni di nostri concittadini.

Il Kulturkampf, che il partito conservatore non può mai approvare, non avrebbe per fermo assunto sì deplorabili dimensioni, se fin dal principio si avessero banditi i pregiudizi, i quali dominarono tanto i credenti (non però le popolazioni cattoliche) quanto i non credenti, in tale misura, che si finì per considerare questo malaugurato conflitto siccome una specie d'obbligo patriottico. Chi non rammenta l'epoca delle alluvioni del Kulturkampf? Allora i nostri liberali unanimi denunziavano il cattolico, che difendeva la sua fede, siccome un nemico dell'impero, un rivoluzionario, un maligno traditore della

patria, contro il quale pareva fosse permessa ogni cosa. Il signor Prof. Mommsen, il quale, quanto è eccellente scienziato, altrettanto è meschino parlamentarista, in quell'epoca gridò dalla tribuna, che bisognava mantenere le leggi di maggio anche a prezzo d'una nuova guerra dei trent'anni. Giornali liberali, che in questo proposito davano l'intonazione, si divertivano nel tempo suddetto di eccitare continuamente alla violenza contro i cattolici, senza che questo loro procedere producesse nella parte non cattolica qualsiasi rincrescimento.

Così stavano le cose allora. Oggi assistiamo allo spettacolo, che non solo i conservatori, ma anche quelli del libero pensiero si affrettano a stigmatizzare siccome inumano il codice penale del Kulturkampf. Da oggi, parte (esclusi naturalmente i liberali nazionali) piove nelle Camere grandine secca contro questo malvagio incubo che da tempo abbastanza lungo ha oppressa la patria nostra. La sterile lotta ha già ceduto il posto alle passioni del popolo ed in causa d'una lenta ma decisa evoluzione, ha perduta tutta la terribile sua potenza distruggitrice. L'opinione pubblica contenta con aperta malavoglia tutte le arti diplomatiche, per mezzo delle quali tutto al più si ritarda ciò che non si può evitare. Persino il Reichsbote tanto prudente e per fermo non sospeso di amore al cattolicesimo, parlando dell'inutilità delle trattative diplomatiche, scrive un notevolissimo articolo nel quale riproduce con esattezza fotografica l'attuale scompigliata situazione. Esso contiene una vera requisitoria contro il Kulturkampf.

Fin qui la Zukunft. Ecco ora alcuni brani dell'articolo pubblicato dal Reichsbote e citato dalla Zukunft suddetta:

Le trattative con Roma stanno da anni sempre al medesimo punto, né procedono d'un passo avanti, come del resto era da prevedersi, in base a quanto ne insegna la storia, e come noi l'avevamo predetto. Abbiamo più volte dichiarato che il Papa è legato dal degna della Chiesa, al quale, nella Chiesa Cattolica, come è ben noto, appartiene anche la costituzione; perciò di propria libera volontà non potrà mai, aderire alle esigenze dello Stato, se queste non si accordano perfettamente col

domma della Chiesa. Il Papa può bensì subire l'inevitabile, quando non vengano lessa addirittura l'indipendenza o la liberazione della Chiesa; ma interpellato, non potrà mai dare la sua approvazione a ciò che deve per necessità subire. Questo fu dimostrato largamente dalla storia....

Lo Stato avrebbe dovuto modificare le leggi sbagliate di maggio, da esso emanate, in guisa che l'indipendenza della Chiesa nel campo della istruzione preparatoria degli ecclesiastici, come il collocamento dei medesimi e la giurisdizione sopra di essi, non venissero limitati più di quello che lo esige l'interesse dello Stato e più di quello che lo voglia la sua sorveglianza sopra le Corporazioni agenti nel suo dominio. Che le leggi di maggio abbiano varcati questi limiti, è noto ormai a tutti; mentre poi lo Stato in questo frattempo, per mezzo delle leggi di luglio, ha talmente mutilato le leggi di maggio, da poterle considerare oggimai quali altrettante ruine. Per ciò noi eravamo ancor oggi che la cosa migliore e più opportuna sarebbe una buona e giusta revisione delle leggi di maggio.

Che se il Kulturkampf si è mostrato fino ad ora povero d'ogni buon risultato per lo Stato (il quale anzi non ne ha raccolti che danni e gravi danni) un ravvivamento del medesimo, colla ricostituzione del partito nazionale-liberale kulturkampfstia, sarebbe assolutamente una vera disgrazia. Diciamo che il popolo tedesco non avrebbe danno, perchè il partito nazionale-liberale si farebbe pagaro il proprio aiuto nel Kulturkampf, come nell'era liberale, mediante concessioni nel campo economico-sociale. Ma a fronte dell'inutilità del Kulturkampf, il popolo non ha per fermo alcun interesse di richiamarlo in vita, tanto più poi perchè ciò avverrebbe a spese del suo benessere economico-sociale. Meno poi di tutti la Chiesa evangelica, perchè l'infusso è la potenza della Chiesa cattolica non furono mai sì grandi come ora.

La Kölnische Zeitung batte di continuo la gran cassa del Kulturkampf; ma più essa batte, più possente si fa la Chiesa cattolica nella provincia del Reno ed in tutta la Germania del Nord. E appena appena consacrata la nuova Chiesa catto-

10 Appendice del CITTADINO ITALIANO

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di ALDUS

La fisionomia di Roberto s'era profondamente alterata alle osservazioni del padre.

Un affare urgentissimo, disse egli, mi attende a Parigi; ma sta certo che alla tua prima chiamata me ne ritornerò; te lo prometto.

V'era qualcosa di strano nel modo con cui queste parole vennero pronunciate. Lady Anna si chinò verso di lui, e gli disse, mentre pur si sforzava di sorridogli:

Ma bada bene, sai; e se noi, dopo pochi giorni ti richiamassimo?

Sia pure, disse egli porgendole la mano. Poi, aggiunse, io non penserei più a lasciare Carlton-House perchè tutti i miei desideri sarebbero compiuti.

Successo un penoso silenzio. Manfredi, che amava suo fratello teneramente, cercò di trarre la conversazione a qualche altro argomento. Si parlò delle famiglie del vicinato, degli avvenimenti più importanti accaduti in quel giro di tempo.

Manfredi era un giovane d'indole buona, di carattere aperto e gioviale. Per disgrazia non s'era mai dato cura di coltivare il suo spirito, dedito solo agli esercizi del corpo. Sir Riccardo aveva provato, per questo, non lieve rammarico, ma in fondo andava superbo della forza e della capacità di suo figlio maggiore, come della cultura del mi-

nore. Egli era troppo inglese per non rallegrarsi al vedere il nome dei Wellesley messo in prima riga tra quelli dei giovani eroi dello sport che in tutte le corse riportavano il premio, e andava lieto della superbe stalle, che la passione di Manfredi riempiva di preziosi cavalli.

Terminato il pranzo, lady Anna si alzò ed uscì con Elena, dalla sala, mentre sir Riccardo e i suoi due figli se ne rimasero. Le due donne si ritirarono in un altro salotto, dove in segno di festa per il nuovo arrivato eran state tolte, le fodere, che da tanto tempo coprivano i mobili.

Roberto sembra così stanco, mormorò la madre dopo un lungo silenzio.

Egli è ancora oppresso dal viaggio, osservò la giovinetta. Come l'ho trovato gentile, aggiunse poi.

Lady Anna sorrise, e accarezzò dolcemente con la mano la chioma nera della fanciulla.

Noi dobbiamo rendergli gradito il soggiorno di Carlton-House. Elena, se tu mi aiuti io spero che riuscirò a farlo rimanere qui per sempre.

La serata cominciò nel modo più gradito. Roberto conversava briosamente. Elena suonò parecchi pezzi al pianoforte, e se sentiva, con voce dolcissima, una canzone di Tomaso Moore. Quale differenza però tra il canto di Elena e le ondate di voce potente che poche settimane innanzi aveva fatto tanta impressione nell'animo di Roberto. Come la sera della baronessa Schleininger gli aveva allora fatto risovvenire Carlton-House, così adesso nella sala del castello paterno la musica di Elena gli fece ricordare quel piccolo salotto, dove per la prima volta aveva parlato colla giovane artista tedesca; e sua origine, col contrapposto della sua faccia sorridente, de' suoi neri capelli, gli rammentava il volto severo e le trecce bionde di Paola.

A questi pensieri egli si fe' d'improvviso silenzioso, e nessuno poté scoterlo dalla sua taciturnità. Le dimostrazioni di suo padre sul miglior modo di coltivare i campi lo lasciavano del tutto indifferente; Manfredi non otteneva maggior attenzione parlando delle ultime corse, nelle quali il suo cavallo Febo, ad onta della stanchezza, aveva ottenuto una piena vittoria sulla sua rivale Flora. Neppure Elena giunse ad avere la più piccola risposta, allorchè lo richiedeva delle mode e delle serate parigine.

Lady Anna rimase turbata per il mutamento repentino avvenuto in suo figlio. La fisionomia di Roberto non era più animata dal calore della conversazione, ma vi si scorgeva un'impronta di stanchezza in cui la madre, non tardò a riconoscere i sintomi di un male profondo. Già ancora ella aveva notato, oltre a questo, altri indizii dolorosi; lo splendore scintillante degli occhi, il rosso vivo di cui si tingevano talora le estremità delle sue guancie, le labbra smorte, la tosse secca, che a quando a quando lo assaliva, faceano tremare la povera madre. I suoi due fratelli erano morti anch'essi di mal sottile, e pur troppo ella temeva anche per Roberto la stessa fine. Il cuore le si stringeva angustiosamente allorchè formava lo sguardo nel volto di suo figlio.

Questi si scosse quando lady Anna se gli appressò. Tu fossi, Roberto? gli disse ella con inquietudine mal celata. Perchè i continui viaggi ti fanno tanto male, io desidererei assai che tu passassi l'autunno tranquillamente con noi. Forse — e si rivoiss timidamente a suo marito — in inverno potremmo recarci in Italia, a stabilirci in qualche luogo solitario e tranquillo.

Roberto rabbrivì; egli temeva la solitudine. Senza di Paola tutta la vita gli sembrava morta. In un guscio della bilancia nella quale ora librava il suo avvenire, poneva tutto un mondo di antichi affetti, di dolci rimembranze, una posizione rispettabile, antiche tradizioni d'onore; nell'altro un amor nuovo, un volto insinghiero appena veduto alla sfuggita; una irragionevole passione — già la passione lo è sempre — un matrimonio frutto del capriccio. Tutta una famiglia ed una madre stava di contro a Paola; eppure Paola aveva riportata vittoria. Alla fine tutti si alzarono. Lady Anna baciò in fronte suo figlio Roberto. Egli la fissò con espressione indefinibile.

Mamma, disse poi dolcemente, desidererei recarmi con te nella piccola cappella, dove fanciullo pregava al tuo fianco.

Ella sorrise di gioia, e ambedue si mossero verso l'oratorio. La volta elegante era coperta di stelle dorate; una lampada d'argento rompeva co' la sua fiammella tremolante le tenebre notturne; si potea appena distinguere una statua di marmo bianco rappresentante la Vergine.

Lady Anna s'inginocchiò presso a suo figlio. Dopo aver orato per alcun tempo fervorosamente, ella si rivoise a Roberto, e gli sussurrò:

Quanta gioia io provo al vedere che tu preghi ancora volentieri! La preghiera è il nostro conforto, è il nostro valido sostegno. E non rispose. Né le sue labbra né il suo cuore avevano innalzato una prece.

(Continua.)

SENÈ BACI CELLULARE razza indigena a bozzolo giallo, preparato dai fratelli Luciani di Assisi-Fiesse, per la primavera 1885. Per commissioni rivolgersi in Udine all'Ufficio Annuari del Cittadino Italiano.

lica di Oldenburgo, che già nella liberalissima e culturkampffista Amburgo, ora da parte dei magistrati non si è mai sari di tagliare ed inceppare la Chiesa evangelica, già si fanno i preparativi per collocare la prima pietra di un duomo cattolico, di cui il deputato Windthorst, nel Congresso cattolico di Disseldorf, vuoi abbia detto: " il duomo che devo essere fabbricato in Amburgo, sarà destinato a raccogliere ed unire tutti i popoli del Nord. "

Tutto il Culturkampf ha riconfermato la vecchia esperienza, che cioè è impossibile di vincere Roma col liberalismo e colla sua misericordia. "

Così il liberalissimo e protestante Reichsbote. Che ne pensano i nostri italianissimi ammiratori del Culturkampf? I giornali tedeschi protestanti, ma credenti, hanno finalmente capito quale è in realtà lo scopo del Culturkampf ed il citato Reichsbote non esita a dichiararlo: " Le leggi di maggio non sono la cosa più importante nel Culturkampf; la principale cosa invece si è di annientare la pretesa d'ogni Chiesa d'essere posseditrice di una verità divina. " In una parola, a confessione degli stessi protestanti, Culturkampf significa: distruzione d'ogni religione. Ed è questa appunto la meta cui mira in segreto il liberalismo.

UN ERRORE DEL GOVERNO ITALIANO PREVENUTO DA BISMARCK

La Neue Freie Presse pubblica una lettera di Bismark, nella quale il cancelliere dice di aver salvato l'Italia da un errore pericoloso. Quale sia l'errore, non è detto: ne commette tanti il governo italiano! — Sia però ringraziata la bella stella d'Italia che ha trovato una protezione così potente nel Cancelliere tedesco!

Il Popolo Romano, che, come è noto, molte volte esprime le idee di chi governa, è uscito di questi giorni con un articolo, che equivale ad una ritirata dell'irredentismo per ciò che riguarda l'annessione del Canton Ticino all'Italia, che era già molto avanzata per opera del Console di Lugano, e col pretesto delle quarantane pel colera. Sentiamo con quanto suono parla: " Supponiamo che per una qualsiasi circostanza fosse possibile, o sotto forma di spontanea dedizione del Ticino, portare al Gotardo il confine italiano. Che accadrebbe? La Francia in questo caso occuperebbe tutta la Svizzera francese, cioè buona parte della catena della Giura e tutto il bacino del lago di Ginevra; la Germania vorrebbe alle Alpi e si annetterebbe circa due milioni di svizzeri tedeschi. Noi, invece, non avremmo avuto altro che la valle del Ticino con 130,000 abitanti. "

" Il confine francese si estenderebbe fino passo del Sempione e, dal Sempione al Gotardo, alla Bernina avremmo per immediato vicino, il formidabile colosso germanico. "

" Potete voi calcolare, oltre ai pericoli di tale vicinanza, quali ingenti spese si dovrebbero profondere per fortificare questa lunga distesa di Alpi, che ora, merco la forte e rispettata neutralità svizzera, possiamo lasciare quasi interamente sgarrinata? — Centinaia e centinaia di milioni. "

Questo è l'errore da cui l'Italia è stata salvata da Bismark? Potrebbe darsi, ma forse è altro; inquantochè bisogna considerare che il giudizio dell'errare e del non errare, quando si tratta di protestanti e di francesi, non è basato sui veri criteri della verità e della virtù, ma sull'interesse momentaneo e sul progresso massonico, se l'Italia, a mo' d'esempio, si decidesse a dare la libertà al Papa, a Berlino si giudicherebbe che commette un errore.

Il convegno di Varzin e la posizione del Papa

Secondo un dispaccio dello Standard nell'abbeveramento di Varzin si sarebbe anche discusso " della posizione del Papa dal punto di vista della sua grande influenza come potere conservatore, contro gli anarchici, e si è detto che sarebbe desiderarsi che potesse esercitarla senza impedimenti con gran beneficio di tutti i governi. "

Se questa notizia fosse vera, dovremmo

vederne presto gli effetti, e innanzi tutto in Prussia, coll'esaudire il desiderio del Papa, che vorrebbe tolta tutte le conseguenze delle leggi di maggio e le leggi stesse.

SOTTO IL 20 SETTEMBRE

Il pubblicista francese Eugenio Rendu pubblica nella *Rassegna Nazionale* di Firenze una raccolta di lettere inedite di Gino Capponi. In una di queste lettere, che porta la data 19 marzo 1883, Gino Capponi si esprime nei termini seguenti a proposito della questione di Roma capitale:

" Io credo che il Papa debba avere una città dove non vi sia alcuno sopra di lui, che questa città debba essere Roma, e che Roma sarebbe una cattiva capitale per l'Italia. Io credo queste tre cose fermamente, da molti anni in qua e le ho proclamate altamente quando nessuno voleva intenderle. "

LA S. SEDE E IL CANADA

Scrivono da Roma, 20 agosto al *Corriere di Torino*:

" La grossa questione lungamente agitata tra le città di Quebec e di Montreal, nel Canada, dopo maturo esame di una Congregazione plenaria di Propaganda è stata di questi giorni definitivamente risolta. "

La S. Sede ha confermati i suoi decreti del 1883 per quali fu riconosciuta come unica Università cattolica canadese quella di Laval, deplorando che non si sia fatta l'unione della Facoltà medica di Montreal con la Università di Quebec.

Viste poi le circostanze attuali, la Santa Sede ha deciso doversi lasciare la Scuola medica suddetta coi suoi Ospedali nello *statu quo*.

I Fratelli delle scuole cristiane

ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA

I giornali inglesi pubblicano i resoconti dei discorsi pronunciati al Congresso sull'educazione, tenutosi a Londra la prima settimana di agosto, a proposito dell'Esposizione scolastica.

In essi leggiamo che sabato 9 agosto, ad una conferenza improvvisata sull'insegnamento della geografia, il fratello Alessio Maria fu invitato formalmente dal presidente del Congresso, lord Ricay, ad esporre pubblicamente i principii del suo metodo geografico davanti all'assemblea, lo che egli fece subito al principio della seduta. Molti applausi ed altri segni di simpatia provarono che il professore, nonostante l'uso della lingua francese, fu perfettamente compreso ed approvato. Sei o sette oratori di nazionalità diverse ratificarono poscia i principii che esso espone, ed un gran numero di persone voleva procurarsi il volume di metodologia geografica di cui il fratello Alessio si era servito per svolgere il suo pensiero. Lo stesso presidente fece notare la sua soddisfazione col domandare una copia della medesima opera sulla quale l'autore dovette scrivere il suo nome e poscia lo fece assidersi vicino a lui sul palco.

Non è questo un bell'omaggio reso da quel gran popolo britannico, si disinteressato, si imparziale in questa materia, ad uno dei membri della società dei Fratelli delle scuole cristiane, che i liberali guardano con gelosia?

CHE SPARTANO!

L'onor. Baccarini nell'accoppiarsi da Castel d'Arno dalle rappresentanze delle associazioni di quel paese che erano andate a salutarlo, disse:

" Sono nato da operai e me ne glorio; ho lavorato tutta la mia vita e mi auguro di morire tra i lavoratori. "

Splendide parole, specialmente se appoggiate da una lauta pensione fattasi liquidare nel vigor dell'età, non in base allo stipendio di capo del genio civile, ma in base allo stipendio di ministro.

Si vede che il *verba verba praetereaque*

nihil, non avrà mai le simpatie del Baccarini.

Verba verba praetereaque... pecunia.
Quanto è più bello... malgrado la prosodia sbagliata.

L'arsenale di Fou-Tcheou

Ormai la guerra tra la Cina e la Francia è un fatto. L'ammiraglio Courbert comandante della squadra per ordine del Governo francese ha bombardato e distrutto per rappresaglia l'immenso arsenale di Fou-Tcheou, il più grande di tutta la Cina.

Non sarà male raccogliere qualche notizia su quest'arsenale, che sembra il luogo destinato a pagare le prime spese della guerra.

La città di Fou-Tcheou, capitale della provincia di Pe-Kien, è una delle più grandi città dell'Impero cinese, e la sua popolazione è calcolata a circa seicentomila abitanti. La sua cinta murata è a tre chilometri dalla sponda sinistra del Min; ma i suoi sobborghi occupano le due sponde e comunicano fra loro con un ponte celebre, costruito con enormi pietre di granito, e che non ha meno di quattrocento metri di lunghezza.

Il nome farebbe supporre che l'arsenale fosse in città o vicinissimo, invece ne dista diciotto chilometri lungo il corso del fiume. La situazione è stata scelta con molta abilità, sotto il punto di vista della difesa.

L'arsenale di Fou-Tcheou è di data recente; al principio del 1867, nel posto dove è sorto non vi erano che risaie. Le fondamenta, sopra un suolo così palustre, esigettero spese ingenti e il lavoro di un anno.

Due ufficiali della marina francese, i signori Gizeul e Aiguebelle, furono incaricati dal Governo cinese della costruzione e furono nominati direttori; e così francesi lo costrussero e francesi lo hanno distrutto. Tutti gli impiegati principali furono francesi, ad eccezione dell'ingegnere delle miniere, che era un belga, e due professori che erano inglesi.

Fino dal 1863 le officine erano in piena attività.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministro guardasigilli conforme alle deliberazioni prese dalla commissione per la riforma giudiziaria, ha nominato una nuova commissione nel suo ministero per deliberare quali misure si possano prendere in attesa che le disposizioni generali traducansi in legge.

— Fra pochi giorni si riunirà il comitato di stato maggiore generale coll'intervento dei diversi comandanti di corpo, per esaminare varie questioni concernenti il riordinamento dell'esercito, secondo l'ultima legge promulgata, come anche per dare il parere intorno ai lavori di fortificazioni sottoposti dal ministro della guerra.

— Il R. Decreto modificando le disposizioni concernenti le concorsi alle cattedre universitarie, fu firmato da S. M. il Re l'11 corrente e sarà quanto prima promulgato nella *Gazzetta Ufficiale*.

L'on. Coppino sta ristudiando il suo antico progetto di legge sulle scuole secondarie, col proposito di ripresentarlo, modificato opportunamente, alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

ITALIA

Ischia — La Libertà cattolica di Napoli scrive:

Continua nell'isola d'Ischia la distribuzione del sussidio per danzeggiati dal tremuoto. Per ora giungono le polizze per quelli della 1.ª categoria. Ci vorrà ancora del tempo per completare la distribuzione. Un poco di maggior alacrità avrebbe fatto molto bene a quegli abitanti, avendo mezzi quando avevano tempo per provvedere ai restauri più urgenti delle loro abitazioni.

Intanto i tempi si son rotti, sono immensi i grandi lavori della vendemmia, e le fabbriche restano come le lasce del tremuoto; e ciò sino a novembre allorchè saranno rafforzate con più lento procacciamento, e con maggiore spesa. Ma è inutile parlare di un tempo irrimediabilmente fuggito.

Quello che importa ora è di provvedere molte omissioni e confusioni, a danno ancora dei più infelici danzeggiati nella persona o nella roba. E vogliamo sperare che l'on. Comitato Centrale, esaurita sollecitamente la distribuzione, dia mano sollecita ad un lavoro di revisione.

Il ministero però è stato più solerte nell'esaminare i meriti e decretare le onorificenze per gli atti di valore spiegati nei giorni della catastrofe. La *Gazzetta Ufficiale* fra giorni pubblicherà un supplemento, che è un intero fascicolo intorno ai decorati.

Si notano 5 medaglie di oro, 272 di argento, 610 fra menzioni onorevoli ed attestati di benemerita; circa 60 nomine di cavalieri della Corona d'Italia. Fra i 272 premiati con medaglia di argento 160 sono militari di terra o di mare. Tutte le medaglie ed i brevetti sono già pronti per essere spediti alle autorità rispettive per farne la consegna. Tutto sta bene. Ma anche questi generosi avrebbero volentieri aspettato di essere ricordati compiuta del tutto l'opera del soccorso.

Torino — Ieri mattina, col treno delle 9,15, sono partiti alla volta della patria Assab gli assabesi.

Sotto la tettoia della stazione di P. N. si era formata attorno agli assabesi una vera folla di gente fra conoscenti o curiosi che volevano vederli per l'ultima volta.

Il prefetto si è lungamente intrattenuto, per mezzo dell'interprete Tarchi, con Abdallah, il più complimentoso di tutti i suoi compagni, il quale espresse i ringraziamenti di tutta la comitiva per le cure prodigate.

Giunta l'ora della partenza, salirono in un compartimento di prima classe, nel quale prese posto, oltre ai Tarchi anche un maresciallo dei carabinieri, mentre nello scompartimento vicino viaggiava un altro carabiniere ed un signore, che forse era qualcuno della polizia.

Quando il treno si mise in moto, gli assabesi, in piedi, salutarono colle mani la folla che angurava loro il buon viaggio.

Lungo la via, non sappiamo precisamente a quale stazioni — i viaggiatori, furono, a quanto si dice, salutati dall'on. Depretis, che all'uso aveva telegrafato al prefetto.

Gli Assabesi si imbarcarono ieri, alle 6, a Genova, su di un piroscafo che li conduce direttamente ad Assab.

Il Tarchi li consegnerà al comandante e non li accompagnerà nel viaggio di mare, essendo, a quanto si assicura, assai tese le relazioni fra gli Assabesi e lui.

Nel viaggio da Genova ad Assab non impiegheranno meno di 20 giorni.

Prima di partire domandarono il cambio in sterline inglesi degli scudi e spezzati di argento, che raccolsero durante il loro soggiorno a Torino.

Gli Assabesi partirono lieti della loro gita alla nostra Esposizione, la quale ha fruttato loro dei magnifici regali in oro ed argento, degli splendidi vestiti ed un bel gruzzolo di quattrini.

Lasciano in compenso in eredità una nota di lire 4,000 a pagarsi per tante bibite e « manducatorie » con cui cercavano di ammazzare il tempo sotto il bel cielo d'Italia!

Foggia — Il giornale la *Riforma*, nel suo numero del 12 agosto, stampava ed accertava che a Foggia, la città della *Madonna dei sette veli*, nelle Conferenze Pedagogiche, tenute dal professor De Dominicis, che dal 1880 non vede più Foggia, si era approvata l'abolizione del Catechismo nelle scuole coll'assenso anche dei professori sacerdoti.

Questo racconto, falso in tutte le sue particolarità, mentre conferenze non ce ne sono state in quest'anno, ha addolorato tutti i cittadini della cattolicissima Foggia e ad iniziativa del collegio dei Parrochi si sta facendo una protesta firmata da tutti i cittadini.

L'Ill.mo e R.mo Mons. Vescovo di Foggia, lontano per motivo di salute dalla sua sede, ha subito ordinato diligenti ricerche per sapere che cosa vi fosse di vero nell'articolo della *Riforma*.

Quanto avrà goduto quell'insigne Prelato nel sapere che erano tutte bugie e prete invenzioni.

Roma — Domenica fu vista una banda di malandrini aggirarsi nelle vicinanze di Montarotondo. I carabinieri avvistati inseguirono la banda, ma non poterono raggiungerla.

Si dice che fra i carabinieri e i malandrini vi fu uno scambio di fucilate a che un brigadiere dei carabinieri è stato ferito. Questa voce però merita conferma.

ESTERO

Inghilterra

I giornali di Londra danno conto d'una comunicazione fatta nei giorni scorsi dal Sotto-Segretario di Stato presso l'Ammira-

